



## L'opposizione

**Bersani: «Il governo bloccato da ricatti e sospetti reciproci»**



«Il centrodestra è in confusione e la maggioranza e il governo non sono in condizioni di dare barra al paese. Il che innesca sospetti reciproci e impedimenti reciproci», così il segretario Pd, Pier Luigi Bersani sullo scontro Tremonti-Galan: «Ormai il consiglio dei ministri non decide nulla».

## Casini risponde a Veltroni: «Bipolarismo? No grazie»



«Ho apprezzato la proposta di Veltroni ma noi balliamo da soli», Casini respinge la proposta di Veltroni: «Il terzo polo è un'iniziativa politica nuova che non si concilia con la difesa del bipolarismo che fa Veltroni». E che, per il leader Udc, è uno «scontro tra uomini primitivi all'arma bianca».

## Di Pietro: «Dopo referendum Napolitano scioglierà Camere»



Una «truffa elettorale» secondo Antonio Di Pietro quella propaganda da Berlusconi che «fa passare per elezioni politiche quelle amministrative». L'unico «test sulla credibilità del governo sarà sui referendum, in particolare quello del legittimo impedimento. Se andrà bene, Napolitano poi scioglierà le Camere...».

## Il caso

# E Giulio ripescava il «miracolo» del piano casa

**Doveva produrre investimenti per 60-70 miliardi. È stato un flop totale. Il ministro accusa le Regioni Errani: fatta la nostra parte. Governo inadempiente**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Gli altri litigano, e lui fa promesse. Peccato che siano sempre le stesse. Evidentemente non funzionano. L'altro ieri fisco «friendly», ieri l'ennesimo piano casa. Dopo il flop dell'ultima proposta, che finora ha registrato pochissimi interventi su gran parte del territorio nazionale, a parte il Veneto. Così Giulio Tremonti procede spedito sul suo sentiero di grande «timoniere» della coalizione, ufficialmente fedele al premier, ma anche a lui pericolosamente alternativo.

L'ultimo annuncio seduce la platea dei geometri, che plaudono al nuovo cemento promesso. Il ministro annuncia un decreto a inizio maggio, che dovrebbe contenere le semplificazioni per l'edilizia, con chiarimenti sulla Scia (segnalazione certificata di inizio attività), i distretti turistici costieri, già annunciati al momento del varo del pnr (piano nazionale di riforme) e opere pubbliche. Sulle abitazioni i numeri ricalcano quelli già in vigore: possibilità di ampliamento del 20% e fino al 30% in caso di demolizione e ricostruzione. Annunciando la solita falsa rivoluzione, Tremonti va all'affondo contro i «nemici del cambiamento»: le Regioni, la Costituzione, i vincoli, e naturalmente i Verdi, gli «oppositori» per antonomasia.

**CONTRARIO**

La verità è esattamente contraria agli slogan triti del ministro. Quando, nel marzo del 2009, si arrivò ad un'intesa sul piano casa con le Regioni, tutti i governatori, chi prima chi dopo, vararono la loro legge. Dunque, nessun veto dalle amministrazioni. Quello che non rispettò l'impegno preso allora fu proprio il gover-

no, che avrebbe dovuto varare un decreto di semplificazione mai visto. Tante altre cose si sono stratificate negli anni, mentre tutti promettevano e nessuno faceva. «Aspettiamo dalla primavera scorsa i chiarimenti sulla Scia - dichiara Anna Marson, assessore al territorio della Regione Toscana - e tanto per dirla chiara, aspettiamo da decenni la nuova legge urbanistica nazionale, che è addirittura del '42». Anche la Toscana, come le altre Regioni, ha varato il suo piano, e lo ha confermato con il cambio di amministrazione con aggiustamenti richiesti da Comuni e costruttori. Naturalmente qualsiasi normativa deve rispettare gli strumenti urbanistici vigenti. Restano in vigore i vincoli sui centri storici, paesaggistici, sulle coste, sulle aree golenali. Oggi il ministro promette maggiori libertà: vuole abolire anche questi? Non si sa. In materia a governare sono le Regioni, che hanno subito ri-

## I governatori Aspettiamo da mesi la semplificazione promessa dall'esecutivo

vendicato il loro ruolo. «Tutte le Regioni hanno emanato una legge che rispetta le linee di indirizzo dell'accordo - ha dichiarato Vasco Errani - alcuno spazio per polemiche fra le istituzioni su questo tema». Sta di fatto che la nuova proposta somiglia pari pari alla prima che non ha funzionato. Ci si aspettavano investimenti per 60 miliardi, ci sono state briciole. «Il fatto è che un intervento di questo tipo funziona solo in caso di villette monofamiliari - spiega Marson - Ecco perché in Veneto ha tirato. Ma nel resto del Paese gli effetti sono molto limitati». ❖

## CARTA, ORA TOCCA ALL'ART.94

**SCAGNOZZI IN LIBERTÀ**

*Marcella Ciarnelli*

Sembra che non debba esserci più giorno senza una proposta di modifica della Costituzione. Le norme che sono andate bene per tanti anni, pur nell'equilibrata consapevolezza che nulla è intoccabile e cambi in meglio fossero possibili, specialmente in conclusione di un costruttivo confronto, d'improvviso non funzionano più. Almeno così sembra. Dopo l'uscita clamorosa del deputato Remigio Ceroni, che ieri ha festeggiato il suo compleanno sommerso dall'improvvisa popolarità guadagnata con l'estemporanea idea di voler cambiare la Costituzione già dal suo primo articolo. E dopo Ceroni, peraltro sconfessato anche dai suoi, è arrivato il tempo di Luciano Sardelli, presidente dei Responsabili che ha messo giù qualche idea per cambiare l'articolo 94 della Carta, quello che detta le regole per la fiducia al governo, all'atto della formazione e nel suo percorso che, se accidentato, com'è noto può anche portare ad una conclusione anticipata dell'esperienza. E' tempo, dunque, della «sfiducia costruttiva» che costituirebbe un altro tassello per arrivare a riaffermare la centralità del Parlamento, obiettivo simile a quello del Ceroni, ma anche per assicurare la continuità del governo. Si prevede, allora, che nel caso di una mozione di sfiducia i parlamentari abbiano l'obbligo di proporre già un'alternativa ed anche un leader. Quindi il presidente del Consiglio cessa dalla carica solo se «il Parlamento in seduta comune approva una mozione di sfiducia motivata, contenente l'indicazione del successore, con votazione per appello nominale a maggioranza dei suoi componenti». Il nuovo premier se votato scalza il precedente. E i ministri decadono. Un automatismo in cui sfugge il ruolo del presidente della Repubblica. Al di là della norma, uno studio da affidare agli esperti, resta il fatto che non passa giorno senza che la Costituzione venga messa in discussione. Piccoli costituenti crescono. Cosa non si fa per un po' di popolarità. E magari una poltroncina. ❖